

IL CASO Relazione del direttore dell'Aisi in Parlamento

L'allarme dei servizi: «I No Tav sono divisi, rischio di attentati»

*I timori per un «episodio eclatante» in Valle
«per innescare un'accelerazione della protesta»*

→ In Italia c'è il rischio di nuovi attentati e la Valle di Susa è «uno dei principali fronti di lotta, un focolaio di tensione con rischio di derive radicali».

L'ennesimo allarme questa volta arriva da Roma, dove ieri il direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (Aisi), Giorgio Piccirillo, è stato sentito dalla commissione Affari Costituzionali della Camera nell'ambito di un'indagine sui recenti fenomeni di protesta organizzata in forma violenta, e sulle possibili misure da adottare per prevenirli e contrastarli. Un'audizione nel corso della quale si è spaziato dal recente attentato al dirigente di Ansaldo gambizzato a Genova agli scontri di ottobre a Roma, passando per gli innumerevoli episodi contro Equitalia e la lotta agli inceneritori. Ma, inevitabilmente, ampia parte della relazione è stata riservata ai No Tav.

Due i punti fondamentali riportati da Piccirillo: il movimento è in crisi di numeri e di strategie ma proprio per questo rischia di diventare preda di frange violente che potrebbero strumentalizzare la lotta al treno veloce e farla diventare terreno fertile per innalzare il livello dello scontro a livello nazionale.

«La mobilitazione - ha spiega-

to il direttore dell'Aisi ai parlamentari - starebbe attraversando un movimento di crisi a causa della eterogeneità del fronte No Tav, nel quale agiscono anche frange anarco-insurrezionaliste e il cui nocciolo duro è in realtà costituito da poche centinaia di persone». Secondo Piccirillo quindi in Valle sarebbe in corso una sorta di scontro tra chi vorrebbe mantenere la lotta al Tav nei confini di una protesta pacifica e chi invece spingerebbe per azioni più clamorose. Tanto da spingersi a ipotizzare un richiamo a quanto sta avvenendo in Valle nella rivendicazione dell'attentato del dirigente dell'Ansaldo Roberto Adinolfi da parte del Fai Cellula Olga: «In quel documento gli attentatori - ha

detto Piccirillo - hanno criticato il movimento sostenendo che la lotta di piazza non serve e bisogna passare all'azione diretta, come hanno fatto loro sparando ad Adinolfi».

E in questo scenario spicca il «ruolo trainante delle frange insurrezionaliste che si sono mosse partecipando alle normali manifestazioni di dissenso ma anche con azioni dirette». Frange che in realtà non sarebbero interessate alla Torino-Lione ma che cercherebbero un «inserimento strumentale nelle proteste locali per innalzare il livello dello scontro e sfruttare la massa come terreno fertile per portare la piazza alla ribellione». La preoccupazione dell'Aisi è quindi che le attuali divisioni

potrebbero «essere messe in secondo piano da un nuovo episodio eclatante e inaspettato che, vista la consistente presenza nella Valle di elementi propensi alla lotta violenta, potrebbe innescare un'improvvisa accelerazione della protesta». Un avvertimento che secondo l'onorevole Agostino Ghiglia (Pdl) «non va sottovalutato» e per questo sarà presentata «un'interrogazione parlamentare sulle dichiarazioni rese dal direttore dell'Aisi, chiedendo, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del ministro Annamaria Cancellieri, se e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per potenziare l'opera di prevenzione e controllo».

[cla.ne.]



Sale l'allerta in Val di Susa